Dal costo del figlio al valore sociale ed economico della natalità

Autore: Redazione

Fonte: Città Nuova

Questo il significativo titolo del convegno promosso alla Camera dal Forum delle Associazioni Familiari. Tra i temi trattati ci sono stati l'importanza degli investimenti a sostegno della famiglia e le misure prioritarie in vista della Legge di Bilancio per incentivare la natalità e contrastare il fenomeno del cosiddetto inverno demografico.

Quanto costa nascere e crescere un figlio? E quanto però questo è, sotto ogni profilo, un investimento per tutta la società e tutta la società deve quindi sostenerlo? Se ne è parlato alla Camera dei deputati nel **convegno "Dal costo del figlio al valore sociale ed economico della natalità"**, promosso dal Forum delle Associazioni Familiari. Il ragionamento è partito dai **dati Istat rielaborati dall'Università di Verona basati sui Consumi delle Famiglie Italiane**, che indicano che **il costo di mantenimento di un figlio, (ossia le spese per beni necessari quali gli alimenti, la casa e i vestiti) di età compresa tra 0 e 5 anni è di circa 530 euro al mese**, pari a circa la metà del costo della vita di un adulto. Per un figlio di età dai 6 ai 18 anni, il costo è di circa 390 euro, pari al 40% del costo di un adulto. A questo vanno aggiunti, almeno per chi se li può permettere o trova il modo di permetterseli, **i beni non essenziali come l'istruzione, lo sport, le attività culturali e ricreative**: si ottiene così il "costo di accrescimento" stimato in un **costo medio di 1.100 euro mensili, che aumenta a 1.600 euro quando si tiene conto anche del "lavoro non pagato" impiegato nella cura dei figli e della casa**. Fino alla maggiore età si arrivano così a cumulare per ogni figlio costi che superano i 300.000 euro. Altro caposaldo del ragionamento è stato quello sul **calo della natalità**: come fotografato recentemente dall'Istat nel rapporto sulla "Natalità e fecondità della popolazione residente", **nel 2022 le nascite sono scese a 393mila, registrando una riduzione dell'1,7% sull'anno precedente**. Tale calo prosegue ininterrottamente da 15 anni. Rispetto al 2008, oggi si rilevano oltre 183mila nascite in meno (-31,8%). La situazione appare particolarmente critica anche **nel 2023: secondo i primi dati provvisori a gennaio-giugno le nascite sono circa 3.500 in meno rispetto allo stesso periodo del 2022**, con una fecondità pari a 1,22 figli per donna. «Quello della denatalità è un tema delicato - ha confermato al convegno **Gian Carlo Blangiardo, Docente presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, già Presidente Istat** -. Stiamo andando avanti in una situazione complicata che rappresenta un problema e lo sarà da tanti punti di vista. **Bisogna intervenire in fretta con misure a sostegno di chi vuole fare figli, in particolare, sul costo, sulla compatibilità rispetto al lavoro, sulla cura e sul tempo**, che in una società come la nostra diventa un elemento importante». Per questo, ha affermato il Forum nella nota emessa a fine convegno, «per tentare di arrestare il fenomeno dell'"inverno demografico" che sta investendo il nostro Paese **assumono un'importanza centrale le politiche a sostegno della natalità**. In tale prospettiva si collocano misure come l'Assegno Unico, l'incremento dei servizi per la prima infanzia, le politiche per il lavoro femminile e giovanile e per la conciliazione tra vita e lavoro, le risorse per finanziare il potenziamento dei servizi territoriali per la prima infanzia ed il caregiving, oltre che il sostegno alle spese di cura e di crescita dei figli». «È necessario passare dalla cultura del figlio come costo individuale a carico delle famiglie - ha affermato **Adriano Bordignon, presidente del Forum delle Associazioni Familiari** - alla pratica del figlio come bene ed investimento per la società. Mettere al mondo un figlio, educarlo e aiutarlo a diventare un buon cittadino è una esperienza umana straordinaria. **Questo lungo ed intenso percorso ha costi economici elevati che meritano di essere supportati**. Per ridare dignità al prezioso lavoro dei genitori e provare a rilanciare la natalità è necessaria una riforma fiscale che tenga conto della composizione del nucleo familiare e dei costi di accrescimento dei figli, cui affiancare un assegno unico molto più generoso e servizi per la prima infanzia più estesi. **Le misure in legge di Bilancio sono di per sé positive ma**

insufficienti ad invertire il trend demografico e dare vero sollievo al compito dei genitori». Tra gli intervenuti c'era anche **Eugenia Roccella, ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità**: «Il governo intende rimettere al centro la natalità e le pari opportunità - ha assicurato -. In tal senso, abbiamo aumentato l'Assegno Unico per le famiglie numerose, sebbene sia una misura sotto procedura di infrazione da parte dell'Ue. La scelta che abbiamo fatto in questa Manovra è stata quella di investire su genitorialità, maternità e famiglia. **In questa direzione vanno misure come la decontribuzione per le donne dal secondo figlio e con l'asilo nido gratuito per le famiglie dopo il primo figlio.** L'obiettivo è quello di tornare a dare valore sociale alla maternità».

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it